

Un foglio per animare la comunione
Una cuore solo

«Il termine “monaco” o “monaca” deriva dal greco $\mu\acute{o}\nu\omicron\varsigma$ che significa “solo” e “uno”. I nostri cuori, i nostri corpi, le nostre menti, però, lungi dall’essere “uno”, sono spesso dispersi, spinti in direzioni opposte. Il monaco e la monaca desiderano essere uno nel proprio io, e uniti a Cristo. Gesù ci dice: **“Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi”** (Gv15, 4a). Una vita “una” presuppone un percorso di auto-accettazione, di riconciliazione con la storia personale e con quella che abbiamo ereditato. Gesù disse ai suoi discepoli: *“Rimanete nel mio amore”*. Egli rimane nell’amore del Padre e non desidera altro che condividere questo amore con noi: *“Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio”*. Innestati nella vite, che è Gesù stesso, il Padre diviene il vignaiolo che ci pota per farci crescere. È la descrizione di quanto avviene nella preghiera: il Padre è il centro della nostra vita, Colui che ci ricentra, ci pota e ci rende “una cosa sola”, e un’umanità diventata “una cosa sola” rende gloria al Padre. Rimanere in Cristo è un atteggiamento interiore che richiede tempo e spazio per crescere e che può essere sopraffatto dalla quotidiana lotta per le necessità della vita, e minacciato dalle distrazioni, dal rumore, dalle troppe attività e dalle sfide della vita.

La comunione in Cristo richiede la comunione con gli altri; Dorotheo di Gaza, un monaco della Palestina del VI secolo, lo esprime con queste parole: “Immaginate un cerchio disegnato per terra, cioè una linea tracciata come un cerchio, con un compasso e un centro. Immaginate che il cerchio sia il mondo, il centro sia Dio e i raggi siano le diverse strade che le persone percorrono. Quando i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, nella misura in cui penetrano al suo interno, si avvicinano l’un l’altro e più si avvicinano l’uno all’altro più si avvicinano a Dio. Comprendete che la stessa cosa accade al contrario, quando ci allontaniamo da Dio e ci dirigiamo verso l’esterno. Appare chiaro, quindi, che più ci allontaniamo da Dio, più ci allontaniamo gli uni dagli altri e che più ci allontaniamo gli uni dagli altri, più ci allontaniamo da Dio”. Avvicinarci agli altri, vivere insieme in comunità con altre persone, a volte molto diverse da noi, costituisce una sfida. Le divisioni tra i cristiani, il loro allontanamento gli uni dagli altri, sono uno scandalo perché significa anche allontanarsi ancor di più da Dio. Molti cristiani, mossi dal dolore per questa situazione, pregano ferventemente Dio per il ristabilimento dell’unità per la quale Gesù ha pregato. La sua preghiera per l’unità è un invito a tornare a lui e, conseguentemente, a riavvicinarci gli uni gli altri, rallegrandoci della nostra diversità.» *(Dal sussidio per la Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani)*

Benedizione degli animali

Nel disegno di Dio Creatore, anche gli animali che popolano il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana. La provvidenza che abbraccia tutta la scala degli esseri viventi, si avvale di questi preziosi e fedeli amici dell'uomo e della loro immagine per significare i doni della salvezza.

Ecco alcuni suggerimenti per realizzare a casa, nella festa di s. Antonio, la simpatica benedizione degli animali. Anzitutto si prende una ciotolina con dell'acqua dentro e si recita questa preghiera:

Ti ringraziamo Dio per il dono dell'acqua che dà vita agli uomini, agli animali e alle piante: fa' scendere su di noi oggi e sempre come pioggia la tua benedizione. Amen. Poi si ringrazia Dio perché ci ha messo accanto queste creature e per il bene che esse ci recano con una di queste preghiere

(per i cani) Signore, che hai dato al giovane Tobia come compagno di viaggio il tuo angelo e hai voluto che al suo fianco ci fosse il suo cane fedele, ti benediciamo per la presenza di nella nostra casa e per l'amore che ci lega; concedi alla nostra famiglia di amare e rispettare ogni creatura e di vivere sotto la tua protezione. **Amen.**

(per i gatti) Signore, che hai dato al gatto uno spirito indipendente e solitario, ti ringraziamo per averci messo accanto che chiede il nostro affetto e con il suo affetto ci consola; aiuta la nostra famiglia ad accogliere la tua proposta di amicizia e di legarci liberamente a te. **Amen.**

(per gli uccelli) Signore, che nutri tutti gli uccelli del cielo con la tua provvidenza, ti benediciamo per che rallegra la nostra casa; non lo teniamo prigioniero ma siamo legati dall'affetto e ci prendiamo cura della sua salute. Dona alla nostra famiglia di vivere la fede nella libertà e di legarci a te nell'amore. **Amen.**

(per i pesciolini) Signore, che hai concesso ai pesci la vita dentro l'acqua e hai salvato il profeta Giona grazie a un pesce, ti ringraziamo per la silenziosa presenza di nella nostra casa; concedi alla nostra famiglia la gioia di sentirsi immersa nella tua misericordia e circondata dalle tue cure. **Amen.**

(per i piccoli animali) Signore, che doni la vita in abbondanza e hai creato animali di ogni specie, ti benediciamo per averci messo accanto il/la piccolo/a; come noi ce ne prendiamo cura con affetto, tu, Padre celeste, proteggi la nostra famiglia e fa' che anche noi possiamo affidarci con sicurezza nelle tue mani. **Amen.**

(per gli animali da cortile) Signore, che hai messo al nostro servizio le tue creature perché ricevessimo da esse aiuto, cibo e sicurezza, ti benediciamo per questi animali che alleviamo e custodiamo; concedi alla nostra famiglia la pace e la salute e tanta fiducia in te. **Amen.**

Dopo di questo si benedicono gli animali con alcune gocce d'acqua.



“Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunciare degnamente il suo Vangelo, nel nome del Padre...”: con queste parole il Vescovo benedice il diacono o il sacerdote incaricato di proclamare; parole simili recita anche ogni domenica il prete sull’altare prima di recarsi all’ambone: “Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio Onnipotente, perché io possa annunciare degnamente il tuo santo Vangelo”.

Fin dall’inizio della celebrazione, quando essa è preceduta dalla processione di ingresso, il libro dei Vangeli (“evangelario”) è portato dal diacono che lo tiene “alto” con entrambe le mani, per essere poi depositato al centro dell’altare: si parla di **“intromissione”**, per indicare che il Vangelo, cioè Gesù che parla, è il vero presidente dell’assemblea. Poi, al canto dell’Alleluia, il diacono, dopo aver ricevuto la benedizione, prende il libro dall’altare e, accompagnato dalla luce di due candelieri e sempre *tenendo alto* l’evangelario, lo pone sull’ambone per la proclamazione del Vangelo che, preceduta *dall’incensazione*, può essere fatta in parole o in *canto*. Questi “*segnî*” normalmente non fanno parte della nostra esperienza sia perché la processione di ingresso non sempre è possibile, sia perché di solito non è presente un diacono e il lezionario (non in tutte le chiese è presente un libro apposito per i Vangeli) viene sistemato all’ambone fin dall’inizio; tuttavia rimane ed è significativo il gesto del sacerdote che inchinandosi chiede a Dio stesso il permesso di annunciare le parole del suo Figlio.

Il Vangelo: è la Parola eterna che si fa carne nelle parole umane e nella voce di un essere umano per dare salvezza a quelli che ascoltano! E’ il pane che esce dalla bocca di Dio per entrare nell’uomo e dargli la vita! E’ il fuoco che ravviva i cuori spenti e li ricolma di Spirito Santo!

Il Vangelo è presente anche nella liturgia del cielo, descritta nell’Apocalisse, quando una voce ordina all’apostolo di prendere un piccolo libro aperto dalle mani di un angelo potente rivestito di nuvole e con un arcobaleno intorno al capo; l’angelo glielo consegna e gli ordina di **mangiarlo**, senza nascondergli che lo sentirà dolce come il miele nella bocca ma amarissimo nelle viscere. E’ un modo poetico per descrivere il combattimento interiore che inevitabilmente segue alla gioia dell’annuncio: dopo aver ascoltato e verificato nel Vangelo quanto Dio ci ama è necessario vincere le resistenze che il nostro corpo, la nostra mente, le nostre paure, i nostri peccati e quelli degli altri frappongono alla decisione di metterlo in pratica; amaro non è il Vangelo ma il mondo che lo rifiuta, amaro per chi ama è vedere disprezzato l’amore di Dio.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Seconda settimana del Tempo Ordinario e del Salterio

| | |
|--|--|
| <p>Domenica 17 gennaio 2^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO S. Antonio abate</p> <p><i>Videro dove dimorava e rimasero con lui.</i></p> | <p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 FERNANDA, VINCENZA E ANGELO</p> <p>18.00 (Monast.)</p> |
| <p>Lunedì 18 gennaio Inizio Settimana di Preghiera Per l'Unità dei Cristiani</p> <p><i>Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 CAPOTOSTI GIANCARLO (trigesimo)</p> |
| <p>Martedì 19 gennaio</p> <p><i>Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 DEF. FAM. CERASA</p> |
| <p>Mercoledì 20 gennaio</p> <p><i>È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p> |
| <p>Giovedì 21 gennaio S. Agnese</p> <p><i>Gli spiriti impuri gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 IOLE, PATRIZIA, IOLANDA E MARISA</p> <p>Adorazione Eucaristica</p> |
| <p>Venerdì 22 gennaio</p> <p><i>Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p> |
| <p>Sabato 23 gennaio</p> <p><i>I suoi dicevano: «È fuori di sé».</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Maria) ANTONIO E DOMENICA, ANTONIO E EGIDIA</p> |
| <p>Domenica 24 gennaio 3^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Domenica della Parola</p> <p><i>Convertitevi e credete al vangelo.</i></p> | <p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.)</p> |